

■ Critica di Amnesty International alla comunità internazionale

Darfur: mancata protezione dei civili

Amnesty International ha criticato la comunità internazionale per la mancanza di passi avanti nella protezione dei civili in Darfur a oltre un anno dall'invio della forza congiunta di *peacekeeping* Onu-Unione africana (Unamid). Amnesty ha rinnovato la richiesta che l'Unamid riceva truppe e risorse essenziali, come gli elicotteri, per poter svolgere il proprio mandato.

«La promessa fatta alla popolazione del Darfur, che sarebbe stata protetta grazie alla presenza della forza di *peacekeeping*, è risultata vuota: le risorse a disposizione

dell'Unamid sono cronicamente inadeguate e gli attacchi contro i civili, comprese le uccisioni, proseguono», ha denunciato Tawanda Hondora, vicedirettore del programma Africa di Amnesty. «Le donne sono ancora esposte al rischio di stupri e altri atti di violenza sessuale. Il clima d'insicurezza e d'impunità resta dominante».

«L'Unamid dev'essere messa in grado di proteggere tanto sé stessa quanto la popolazione del Darfur. È semplicemente inaccettabile che a oltre un anno dal suo dispiegamento, i civili vivano ancora in pericolo»,

ha concluso Hondora.

Amnesty ha chiesto ai paesi che si sono impegnati a mettere a disposizione dell'Unamid truppe e altro personale, di garantire che questi ricevano addestramento adeguato e siano tempestivamente inviati in Darfur. Ha poi chiesto a tutti i paesi della comunità internazionale, in particolar modo agli stati membri del gruppo «Amici dell'Unamid», alla Cina, al Sudafrica e all'Egitto, di usare la propria influenza per garantire che l'Unamid riceva immediatamente l'equipaggiamento militare di cui vi è urgente bisogno. (ai)